

Alle elezioni del 22 marzo il Fronte nazionale dovrebbe raggiungere il 30-40 per cento nella quinta città francese

L'ex potentissimo primo cittadino fuggito per guai con il fisco l'ha dichiarato suo erede politico Costa azzurra «trampolino» dorato

Le Pen alla conquista di Nizza

Dopo le regionali scalata alla poltrona di sindaco

La battaglia per le elezioni regionali del 22 marzo infuria in Francia, soprattutto nel sud-est. Il Fronte nazionale potrebbe diventare il primo partito in tutta la Provenza. A Nizza lo diventerà di sicuro i sondaggi lo danno tra il 30 e il 40%. Jean Marie Le Pen mira alla poltrona di sindaco della città. Un trampolino straordinario, offerto in regalo da Jacques Medecin ex-sindaco potentissimo latitante in Uruguay



Il lungomare di Nizza a destra, Jacques Medecin

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

NIZZA. Basta una leva si sa per sollevare le montagne. La leva di Jean Marie Le Pen si chiama Nizza. Quattrocentomila abitanti tra il cielo e il mare della Baia degli Angeli. Seconda vicina di Francia dopo Parigi. Quinta città del paese. Polo turistico tra i più importanti al mondo. Un terzo della fioncoltura nazionale. Francese, ma figlia prediletta del pianeta. Capitale della Costa più azzurra e più ambita. Una leva formidabile, un trampolino d'oro tempestato di diamanti, così come le colline sono punteggiate di ville miliardarie. Jean Marie Le Pen la vuole a tutti i costi. Voleva esserne il sindaco-padrone, il capo amato e riconosciuto. Ha ingaggiato la battaglia regionale contro Bernard Tapie e il presidente uscente Jean Paul Gaudin vecchio lupo del centrodestra meridionale. Ma sa bene che nella migliore delle ipotesi, in quella regione che si chiama Provenza-Alpi-Marittime-Costa Azzurra (Paca) tirerà fuori un 25 per cento punto più punto meno. Percentuale da tronfo senza dubbio. Ma non tale da garantire il governo. Certo c'è la possibilità che il Fronte nazionale divenga il primo partito in queste splendide contrade. E' possibile anche che qualche consigliere della destra tradizionale dia una mano a Le Pen per issarlo sullo scranno di presidente della Regione. Le Pen spera proprio in ciò. Si è candidato personalmente agli affari di governo sotto il sole di Provenza. Ma sa che non sarà facile e dentro la manica tiene una carta di riserva.

le regionali come un grimaldello per arrivare subito a elezioni comunali. Sa che in città domenica 22 nella peggiore delle ipotesi avrà il 30 per cento dei consensi e nella migliore il 40. Percentuali sulle quali si può costruire un progetto politico fattibile più dei difficili equilibri regionali. Basta che il blitz sia rapido ed efficace tutto giocato dentro il varco aperto il 22. I conciliaboli si fanno tutti tra il Fronte nazionale e i consiglieri comunali della destra tradizionale. Si prepara in gran segreto lo scioglimento del consiglio e una consultazione anticipata fatta apposta per Le Pen. Nizza, a stare in paio di giorni, sembra proprio pronta al matrimonio.

Nizza è vecchia, qui si viene a morire al sole come a Miami. Pensionati benestanti, i vecchi volentieri le brume di Lilla o di Reims per la passeggiata quotidiana sulla Promenade des Anglais. Borghesia medioalta in età avanzata che teme sopra ogni cosa i ladri in casa e i teppisti in strada. Clienti naturali di Le Pen. Nizza è bottegaia il denaro è il suo credo. Le tasse il suo demone. Nizza è orfana dal settembre del '90 ha perso il suo padre padrone, Jacques Medecin. Aveva regnato per 29 anni, ereditando il municipio da papà Jean sul trono dal 1928. Settantadue anni di «medecinisme» ininterrotto. Le Pen offre ordine agli anziani, protezione ai commercianti, un braccio muscoloso agli orfani di Jacques Medecin. Tanto più che quest'ultimo dal suo esilio uruguayano l'ha nominato unico erede di un immenso lascito politico.

Non si conosce la saga dei Medecin. Jean era il patriarca, il suo consenso l'aveva costruito cominciando con i circoli bocciosili. Pacche sulle spalle lavori privati. Una storia tipica del sud laurenso in salsa nizzarda. Jean era anticomunista ma parlava con tutti. Era il buon padre di famiglia il sindaco che conosceva i suoi elettori uno per uno. Manteneva la città nei confini rassicuranti di 200-250mila abitanti. Nel '61 passò la mano al figlio Jacques come un sovrano. Passò lo scettro al suo primogenito. Anche Jacques era un anticomunista ma di quelli ferventi e attivi. Più che paterno era volitivo e autoritario. Alla enorme rete clientelare diede un'impronta di modernità, di preditorialità. Personaggio vulcanico si servì di varie forze politiche. Fu gollista, centrista liberale. Chi lo conobbe da vicino confida oggi che se ne fregava di tutti e che le sue convinzioni intime erano di estrazione destra. Non era forse suo amico e cliente (tanto da essere il fotografo comunale) quell'alc. Albert Spaggiari, gran

protagonista del *milieu* della costa? Si proprio lui quello che soggiornò in carcere francese e italiano e che passerà alla storia per il colpo alla Société Générale che gli fruttò cinque miliardi di vecchi franchi. Spaggiari non era un bandito gentile e romantico. Era un nazzista convinto. Come buona parte degli amici di Jacques Medecin detto Jacquot, attento tuttavia a conservare la pubblica rispettabilità. Fino a quando non invitò Le Pen a Nizza e con lui il capo dei «Republikaner» e neonazisti tedeschi. Fino a quando non si lasciò scappare qualche frase antisemita e tre dei suoi consiglieri lo abbandonarono. Fino a quando non si scopri che stava nava fondi pubblici in casse private. Fino a quando il fisco non si accorse di essere creditore di centinaia di milioni. Fino a quando un giorno del settembre del '90 non ci fu ad Aix en Provence una riunione nell'ufficio del procuratore generale. Lui era in viaggio tra Giappone e Sudamerica. Fu avvertito che stava per partire un

mandato di cattura e non tornò. Adesso vive a Punta del Este in Uruguay. Dice che vendette in gilette per sopravvivere ma si sa che è miliardario e che non la racconta mai giusta. Gridò al complotto socialista e nominò via fax Le Pen suo erede. Perché il suo impero elettorale è intatto. Gli in casa solo un capo e tanto meno se è un ex para di Algeri. Ecco perché Le Pen punta tutto su Nizza. Il terreno è pronto già vangato da sessant'anni di destra militante.

Chi gli si oppone? Martedì scorso eravamo nel quartier generale socialista in pieno centro. C'era Laurent Fabius venuto a dare una mano. Ma quasi di nascosto senza conferenze stampa né grandi meeting. Il segretario del Ps in coraggio il candidato anti Le Pen il professor Léon Schwartzenberg il più celebre oncologo di Francia. «Con mi telefono spesso alle sette del mattino e ha l'aria di essere sveglio da tempo». Fabius non aggiunge molto, ha un aereo per Digione, piazza più appetitosa e generosa con il partito del

Sicari in azione a New York

Giornalista nemico giurato dei trafficanti di droga ucciso da killer di Medellin



NEW YORK. Un giornalista di origine cubana autore di inchieste scottanti sul traffico della droga in America Latina è stato assassinato la notte scorsa a New York. La polizia ritiene che sia stato raggiunto da sicari al soldo dei baroni colombiani degli stupefacenti Manuel Dedios. 48 anni aveva diretto dal 1981 al 1988 «El dia» il più diffuso quotidiano di lingua spagnola di New York. Si era poi dimesso per scrivere un libro «I segreti del cartello di Medellin» pubblicato appunto nel 1988 pieno di rivelazioni che probabilmente gli sono costate la vita.

Il delitto è avvenuto ieri alle 21 (le 3 di ieri in Italia) in un popolare ristorante spagnolo «Meson Asturias», sulla ottantatreesima strada nel quartiere di Queens. Dedios abitava con la moglie e la figlia di due anni a pochi isolati di distanza e quasi ogni sera andava a chiacchiere con gli amici al bar del ristorante. Una trentina di persone ha assistito all'esecuzione. L'uomo è entrato nel bar si è guardato intorno ha constatato che Dedios era seduto a un tavolo ed è uscito. Pochi minuti dopo è tornato e questa volta nascondeva il volto sotto un cappuccio da boia. Lo accompagnava un secondo sicario senza fretta. «Incapucciato» si è avvicinato a Dedios ha tolto

Tram «assassino» in Svezia

Senza freni giù in discesa. Dieci morti, 33 feriti

GOTEBORG. Un tram bloccato da un'interruzione di corrente è già svuotato dei passeggeri è improvvisamente sfuggito al controllo ed è partito all'indietro su una strada in discesa in una corsa pazzesca, investendo al suo passaggio auto e pedoni e andando infine a fermarsi dentro ad un negozio. Dieci morti almeno 33 feriti molti dei quali gravi, e diverse auto distrutte sono il bilancio di un dramma consumatosi in pochi minuti poco dopo le nove di ieri mattina nel centro di Göteborg la seconda città della Svezia sulle colline della costa meridionale.

La maggior parte dei feriti facevano parte di una piccola folla adunata presso una fermata in attesa che cessasse il blocco dei trasporti pubblici provocato dall'interruzione di corrente. Il tram composto di due vetture è uscito dai binari ed ha continuato a correre a velocità sempre più alta sino ad un incrocio dove ha investito numerose auto ed ha abbattuto come tanti birilli le persone in attesa, concludendo la sua corsa contro il negozio.

PrimaVera Rendita. Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli.

Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione...

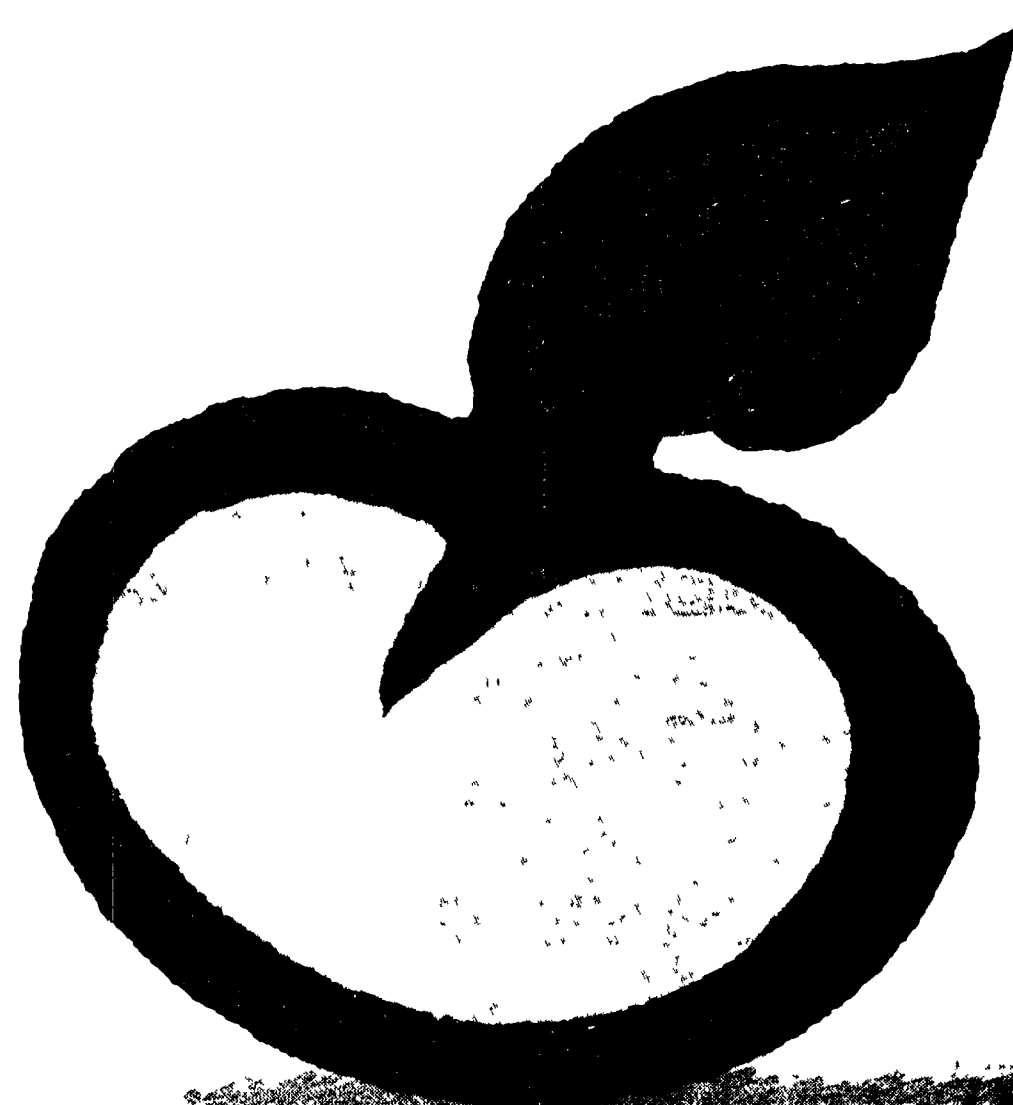
Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli.

PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi.

Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita®

Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi



UNIPOL ASSICURAZIONI